

## myve Editoriale

### IL NUOVO OSPEDALE DI MESTRE: NEL VERDE UNA GRANDE VELA

Nasce a Mestre l'ospedale tecnologicamente più avanzato d'Italia e all'avanguardia in Europa

La città di terraferma, Mestre, dopo aver ritrovato la sua piazza, su progetto dell'arch. Zordan e aver avviato la costruzione di uno dei boschi più grandi d'Europa, prosegue il disegno di rinnovo e qualificazione urbana attraverso il grande progetto del nuovo ospedale. Dopo quarant'anni di attese,



speranze e progetti falliti, è stato ultimato il nuovo ospedale di Mestre. Il tempo di realizzazione del progetto finale, progettato dall'arch. Emilio Ambasz e dallo Studio Altieri, è stato da record: a soli quattro anni dalla posa della prima pietra, il nuovo avveniristico ospedale di Mestre è oggi una realtà con tutte le sue caratteristiche innovative, sia dal punto di vista concettuale che tecnologico.

Il paziente è stato posto al centro della progettazione e dei percorsi terapeutici, l'architetto argentino Ambasz ha applicato all'ospedale e alla Fondazione

Banca degli Occhi, che là trova sede, la sua filosofia "green over the grey", il verde sopra il grigio "si restituisce al paesaggio il verde che gli viene tolto". Questo lo slogan progettuale del nuovo Ospedale di Mestre individuato dagli stessi autori del progetto.

Il nuovo complesso, immerso in un'area di 260 mila metri quadrati, è circondato da alberi, laghetti e colline. Concepita all'interno di un enorme parco popolato da numerosi alberi, la struttura si propone come una sorta di barriera verde allo sviluppo urbano. (continua a p.2)

## myve Primo Piano

### VENEZIA CANDIDATA ALL'EXPO CINESE DI SHANGHAI

Presentato il progetto del Comune di Venezia in Cina

Il Comune di Venezia, rappresentato dall'Assessore alle Politiche Strategiche Laura Fincato, ha presentato ufficialmente la sua candidatura nella sezione "Urban Best Practices Area" all'esposizione mondiale in programma a Shanghai nel 2010.

La candidatura del Comune di Venezia, è inserita nell'ambito della sezione "Better City, better life", ovvero una "città migliore per una vita migliore", tema molto caro ai cinesi alle prese con uno sviluppo urbano fuori controllo e altamente inquinante.

Il progetto di Venezia per l'Expo, (frutto della collaborazione tra Ufficio Pianificazione Strategica, Fondazione Venezia 2000 e Thetis) è centrato sulle esperienze di risanamento, recupero e trasformazione di vecchi contenitori, aree ed edifici. I progetti presentati da Venezia riguardano: Porto Marghera, l'Arsenale, la Marittima di San Basilio, l'Isola di San Servolo e l'incubatore di imprese alla Giudecca.

Sarà l'International Selection Comitee (ISC) insediato a Shanghai a operare la prima selezione delle candidature arrivate da città di tutto il mondo, l'Expo cinese sarà un'importante vetrina, per tutte le città del mondo. Il referente della candidatura a Shanghai è Turiddu Pugliese, dirigente dell'ufficio Pianificazione strategica del Comune di Venezia.

## myve Percorsi

### ROSALBA CARRIERA

Una mostra dedicata alla pittrice veneziana a Palazzo Cini fino al 28 ottobre

Giovanna Dal Bon

Omaggiata, osannata, vezzeggiata in tutte le corti d'Europa. Rosalba detta mode e gusto nell'affollato universo pittorico settecentesco, il suo successo è precoce e internazionale: "non c'è straniero di rango, inglese francese o tedesco che, di passaggio a Venezia non ambisca farsi ritrarre da Rosalba, o non acquisti qualche sua miniatura" scrive lo storico dell'arte Adriano Mariuz. Detentrica di una tecnica che porterà ad estreme conseguenze di raffinatezza, il pastello, Rosalba eccelle nel versante della ritrattistica. Una mostra la celebra, a Palazzo Cini a San Vio (vicino alla piccola (continua a p.2)

## myve Progetti

### IL PROGETTO ARSENALE

Un altro "pezzo" dell'Arsenale torna a vivere, con il recupero delle tre Tese di S. Cristoforo

Ambra Dina

L'Arsenale, il cuore della potenza della Serenissima e la maggiore industria dell'antichità, è oggi il risultato di numerose trasformazioni, ampliamenti, demolizioni e opere a volte imponenti che rispondevano alle esigenze politiche, militari o dei modi di produzione e di tecnologie appartenenti alle diverse epoche storiche. Le trasformazioni avvenute hanno segnato il passaggio da uno stato a un altro in funzione delle necessità del momento. Così, dal primo nucleo duecentesco, lo sviluppo e la "riconversione" motivate dalle esigenze di potenziamento della flotta della Repubblica veneziana e, successivamente, dalle necessità di aggiornamento derivanti dalle innovazioni tecnologiche, hanno condotto nel primo decennio del Novecento (continua a p.3)

## myve Percorsi

### MEDARDO ROSSO

"Rosso. La forma instabile" in corso alla Peggy Guggenheim Collection fino al 6 gennaio

Giovanna Dal Bon

Luce rada, teste che sembrano affiorare da lontananze remotissime, appoggiano leggere in teche trasparenti. Ci si addentra in un bosco rarefatto, tra sembianze quasi dissolte ma potenti, vive. Animule larvali e fantasmatiche galleggiano nello spazio. Prossime alla sparizione, disfano la figura. L'allestimento della mostra alla Guggenheim Collection "Rosso. La forma instabile" a cura di Paola Mola e Fabio Vittucci (aperta oggi al pubblico fino al 28 gennaio) rispetta il modo "iniziativo" in cui Medardo Rosso disponeva nello spazio le sue sculture, meditando.

Per mostrarle a chi lo visitava accendeva un fiammifero; in una sua lettera a un contemporaneo si trova un enunciato programmati- (continua a p.3)

**myve** Editoriale**IL NUOVO OSPEDALE DI MESTRE:  
NEL VERDE UNA GRANDE VELA**

(continua dalla prima pagina)

Il progetto si compone di due elementi principali: la Piastra, costituita da due livelli fuori terra ed uno interrato, e l'Edificio delle degenze che si eleva per sei piani al di sopra di essa. Parte della rilevante volumetria risulta completamente nascosta: la Piastra è ricoperta dal verde così da porsi come nuovo piano di fondazione per il corpo delle degenze. L'elemento che mette in relazione la piastra con le degenze è una vetrata, alta quanto l'edificio, che si sviluppa per tutta la lunghezza e che dà vita ad un ampio e luminoso atrio su cui si affacciano tutti i servizi e gli spazi di relazione dell'Ospedale. La grande vetrata ha anche il ruolo di migliorare il comfort ambientale per le camere di degenza esposte a Sud Ovest ponendosi come filtro al rumore prodotto dalla linea ferroviaria. Essendo l'edificio costruito con un progressivo sfalsamento

dei piani di degenza di 2,50 metri verso Sud Est, è stato possibile creare, nella facciata a Nord Est, dei terrazzamenti a giardino che, in tutte le stanze dal secondo piano in poi, offrono una piacevole vista sul verde panorama che domina all'esterno. Il prato riveste ogni costruzione, sale fino a coprire i parcheggi, il sistema tecnologico ed economico e la Piastra, per "arrampicarsi" infine lungo il sistema a scalare dell'edificio, avvolgendolo completamente. Pronta anche la Banca dell'Occhio, una sorta di anfiteatro all'aperto realizzato nella stessa area del complesso ospedaliero che sarà presto sede di ricerche sulle cellule staminali corneali. Si tratta di un edificio dalla forma triangolare, definito da due muri trapezoidali alti 12 metri le cui estremità sembrano toccarsi. Nello spazio triangolare che prende forma dal posizionamento delle due pareti trapezoidali, Ambasz ha immaginato una serie di terrazze-giardino distribuite una per ciascun piano. Sulla facciata opposta l'edificio presenta una serie di gradini che conducono ad un'ampia terrazza verde. Gli spazi riservati all'amministra-

zione, alla ricerca e agli interventi chirurgici sono sistemati ai primi tre piani, mentre un'ampia corte circolare al piano terreno assicura la luce necessaria agli spazi dedicati alla formazione che si trovano al piano interrato. Una parete di vetro che raggiunge l'altezza di due piani divide in due la corte creando un ampio ingresso. Subito fuori la corte sorge un auditorium per 450 posti a sedere. Tutti gli spazi all'interno ricevono luce naturale diretta dalle ampie pareti vetrate sistemate all'estremità delle terrazze. Durante il giorno l'impatto del calore solare è ridotto al minimo grazie alla parziale ombra offerta dalle piante, nonché dalle profonde sporgenze della struttura.

La nuova struttura sarà operativa a partire dalla primavera 2008. La realizzazione dei lavori di costruzione è stata effettuata in project financing da Veneta Sanitaria Finanza di Progetto S.p.A., l'associazione temporanea di imprese che riunisce le società Astaldi (capofila), Studio Altieri, Mantovani, Gemmo, Cofathec Progetti, Aps Sinergia, Mattioli.

**myve** Percorsi**ROSALBA CARRIERA**

(continua dalla prima pagina)



casa a fianco della Guggenheim dove visse con la famiglia fino alla fine). A cura di Giuseppe Pavanello "Rosalba Carriera prima pittrice de l'Europa" (dal 1 settembre al 28 ottobre) così la apostrofa in una lettera del 1705 l'inglese Christian Cole, uno

fra i primi ad intuirne la genialità. Cinquanta ritratti provenienti da musei e collezioni private, alcuni esposti per la prima volta. Il primo autoritratto un pastello su carta, nel vestibolo del piano nobile, svela Rosalba nell'attitudine "programmatica" di rifinire un piccolo ritratto del volto della sorella Giovanna, poetessa e pittrice, sua aiutante insieme alla sorella minore Angela. Il volto di Rosalba, chiaro e deciso, gli occhi buoni ed aperti concede molto poco alla femminilità. Ingentilisce un po' la rosa Alba appuntata ai boccoli argentei. Tantissimi saranno gli autoritratti in cui Rosalba informa di ogni minimo mutare nei lineamenti e nell'espressione. Celeberrimo e tragico l'ultimo, quasi sommersa da cecità. Dalla famiglia d'origine trae i primi insegnamenti, appuntati con precisione nelle sue Memorie del 1775: il padre "era molto inclinato al disegnare" e Rosalba, a quattordici anni, prende la penna e comincia a disegnare: "anche la madre e le due sorelle sono intendenti di Pittura, tuttoché di rado l'abbiano esercitata". Giambattista Recanati Zucconi, patrizio e amico di famiglia in una missiva alla famiglia Carriera augura ad Alba di avere "perfetta salute, abbondante cioccolata, facilità di ritrovare moneta, libri curiosi da divorare- e, per dipingere-buone pastelle, cassette pronte, cristalli tersi...". Nell'arte del pastello, si diceva, Rosalba non ha eguali. Compila addirittura una rara raccolta dei segreti per i colori, contenuta

nelle sue Memorie e uscita di recente per i tipi Ab-scondita; dalla "maniera per fare alcuni inchiostri" Rosalba spazia alle "gradazioni di colori di carne" di cui danno variegata testimonianza gli incarnati palpabili dei suoi ritratti: "la carnagione tenera si fa macinando una piccola punta di cinabro nella biacca. La tinta di carnagioni di donne, e di bambini, si ottiene con un ottavo di giallino" e di seguito minuziosi dosaggi per ottenere occhi azzurri o bruni, capelli "castagni", uve nere o bianche, tronchi d'albero, cielo fermo, alberi in lontananza, orizzonte. L'evento centrale della sua vita sarà il rapido soggiorno a Parigi del 1720, ospite del munifico banchiere Crozat, già protettore di Watteau del quale gli commissiona subito un ritratto. Questo con il pittore ancien régime sarà un vero incontro che si tramuta ben presto in amicizia. È un trionfo conclamato. Tutti accorrono ad omaggiarla e fanno a gara per essere ritratti (secondo il suo Diario sono una cinquantina quelli fatti a Parigi). Anche nell'arte della miniatura Rosalba non è da ultima. Ce ne sono alcune strepitose in mostra. Restaurate con molta cura. Microcosmi vaporosi dove tutto è definito nel dettaglio e sembra esalare. Verso la fine della sua vita Rosalba verrà afflitta da cecità, non per questo i suoi tratti svigoriscono o perdono di brillantezza, anzi acquista in profondità e senso del cupo. Le ultime notizie che la riguardano risalgono all'agosto 1749. Sappiamo che, grazie ad un'operazione, l'artista settantenne ha recuperato la vista.

Giovanna Dal Bon

## myVE Progetti

## IL PROGETTO ARSENALE

(continua dalla prima pagina)

alla configurazione attuale. L'Arsenale occupa il bordo nord-est di Venezia con un'estensione di circa 48 ettari. Il muro di cinta che lo circonda è lungo 5 chilometri, interrotto da tre varchi pedonali, uno monumentale e due di servizio e da altrettanti accessi acquei. Buona parte degli edifici non è utilizzata o lo è solo per periodi limitati nel corso dell'anno. La proprietà è del Demanio dello Stato attraverso: Ministero della Difesa - Marina Militare (62%), Demanio pubblico Ramo storico artistico (36%) e Ministero delle Infrastrutture (2%).

Il Comune di Venezia ha avviato negli ultimi anni il "Progetto Arsenale", un concreto programma di recupero urbano che consiste nel riportare a nuova vita l'intera area. A partire da uno schema generale, sono state definite attività e modalità di intervento compatibili con le caratteristiche del sito. All'interno di tale schema è stata approfondita prioritariamente la pianificazione dell'area nord attraverso un piano di dettaglio: il Piano Particolareggiato che è stato approvato nel 2003 con l'accordo di Comune, Regione, Agenzia del Demanio, Marina Militare, Magistrato alle Acque e il parere favorevole della Soprintendenza. Tale priorità è stata motivata dalla necessità di definire "regole di comportamento" preventivamente conosciute e condivise nell'area ove più urgenti sono le necessità d'intervento sia per migliorare le condizioni in cui si svolgono e possono svilupparsi le attività già insediate, sia per consentire l'avvio di nuove iniziative. L'ambito relativo alla pianificazione dell'Arsenale nord, coincidente in buona parte con



l'area smilitarizzata, interessa la porzione delle tese cinquecentesche della Darsena Novissima, le adiacenti Tese delle Galeazze, l'ambito degli Scali di alaggio e le più recenti parti dei Bacini di carenaggio e delle Casermette. Il progetto del piano segue pertanto una prima identificazione, all'interno e all'esterno del recinto murario, cui appartengono criteri e approfondimenti analitici e normativi differenziati, distinguendo l'ambito interno identificabile nell'Arsenale settecentesco dagli ampliamenti ed imbonimenti che hanno avuto inizio con le ristrutturazioni ottocentesche. Tale distinzione si è resa necessaria per la diversa conformazione dei manufatti e conseguentemente per il loro diverso grado di conservazione e trasformazione.

Seguendo le previsioni del Piano, la Società Arse-

nale di Venezia SpA sta realizzando 5 interventi:

- il recupero della Tesa 105 da destinare a nuovo accesso pubblico dall'area delle Casermette alla Novissima e a incubatore di impresa;
- il recupero della Tesa 113 che diventerà mensa e ristorante;
- il recupero della Torre di Porta Nuova che sarà trasformata in spazio espositivo attrezzato con postazioni di studio e consultazione;
- il recupero delle Tese di San Cristoforo destinate ad accogliere anch'esse spazi espositivi e per manifestazioni varie;
- la realizzazione del ponte mobile che collegherà la fondamenta Novissima alle Gaggiandre per consentire la percorribilità dell'intero Arsenale.

*Ambra Dina*

## myVE Percorsi

## MEDARDO ROSSO

(continua dalla prima pagina)

co del suo stare al mondo: "Tu mi parli del giorno, ma io ti parlerò della notte perché ci vedo meglio", e vengono subito in mente le meravigliose teste in cera nera, immerse nell'infinito, predisposte ad una naturale cancellazione. Innamorato del nero, del dissepolto, dello scomparso. Rivolto al provvisorio della condizione umana dirà "non siamo che scherzi di luce". La percezione, importantissima, delle sue cose quasi scompaenti nello spazio anima le sue intenzioni, nell'espone. Un'annotazione del 1914 riferisce a questo suo preciso atteggiamento: "chiude le sue sculture in cassette di vetro che, a un primo sguardo, danno alla sala un aspetto di collezione di pezzi anatomici, o di piccoli



mostri. Invero quelle sculture sembrano opere del caso, rammentano la configurazione di certe stalagmiti o stalattiti nelle grotte". Un aspetto di antro misterico sorprende nell'aggirarsi soli tra le salette grigio-ovatta della Guggenheim. Rituale, il ripetersi di uno stesso volto in materie diverse, a distanza di anni. La vera sfida di questa sapiente mostra è quella di aver rivisto con esattezza filologica le datazioni, il riprodursi delle tipologie, l'analisi delle serie. Un lavoro di tre anni al vaglio di ogni carta, ricerche di archivio incrociate tra materiali spesso confusi che costringevano l'opera di Medardo negli angusti confini tardo ottocenteschi da lombardo scapigliato, negandone, per asfissia, l'enorme potenziale sperimentale di un'opera aperta.

"Rosso è un maestro della spezzatura, del modo che nasconde, della rapidità bruciante, nell'apparente trascuratezza e noncu- (continua a p.4)

## myve Percorsi

## MEDARDO ROSSO

(continua da pagina 3)



ranza" annuncia Paola Mola nella prefazione al catalogo.

La materia più usata, amata per fluidità, capacità sgretolante, è la cera. Quella di Medardo è opera in cera: "com'è all'origine del ritratto in cera, Rosso cerca il sensibile, la somiglianza, il fisionomico anche, per giungere all'incerto, lo sfumato, come Leonardo, Goya, Turner (...)" avverte la curatrice. I ritratti, sempre quelli, ritornanti: la mole franante in cera nera del suo collezionista, quell'Henri Rouart presentatogli da Degas che lo sostiene nei difficili anni parigini, ed è la prima volta che esce dalla Galleria d'arte moderna di Milano. La serie delle Rieuse, le "sorridenti" che si succedono negli anni, nell'enigmatico sorridere hanno un che di demonico. La Femme à la Voilette, Yvette Guilbert, Madame Noblet, e la figlia prediletta: Madame X, in abolizione di tratti, muta, si apprende che per anni è rimasta senza base, con un ferro dietro il collo, per agganciarla ovunque. La lentissima ma-

turazione dell'opera ultima, l'Ecce Puer in infinita serie tagliato, ripreso, ridotto, ulteriormente sfuocato nel trasferimento fotografico.

La mostra è decisiva nell'espone l'opera di Medardo fotografo, le sue smisurate possibilità di sperimentazione. Al capolinea della scultura, nell'oltrepassamento delle possibilità fotografiche. Così Medardo Rosso sfida il secolo generando miscele in dissolvenza, coaguli prossimi al disfacimento, misteriose soluzioni tecniche "stampe all'albumina su carta non maritata con viraggio seppia". Nell'illuminante testo dedicato all'opera fotografica "Trasferimenti" (Skira) a cura di Paola Mola si capisce che Rosso "in camera oscura è sperimentale in tutto". Dalle lettere a Ardengo Soffici si riescono a seguire molti dei passaggi, gli intrecci, gli scambi tra materie. Anche qui raggiunge un massimo di poeticità che trascende la fotografia, come gli accade con la scultura.

Giovanna Dal Bon

## myve Progetti

**CONSEGNATI I PREMI DEL CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE DI NUOVE BIGLIETTERIE E IMBARCADERI DI VELA**

Un architetto trentenne si aggiudica il "Concorso d'idee"

Sono stati consegnati, dal sindaco Massimo Cacciari, i premi ai 3 architetti, primi classificati al Concorso di idee bandito da Vela in collaborazione con Actv e Comune di Venezia. La commissione, presieduta da Giuseppe Roma, già presidente di Vela, e composta dal sindaco Massimo Cacciari, dall'arch. Roberto Cecchi, dai professori Marino Folin e Aldo Aymonino, dai presidenti di Actv Marcello Panettoni e Pmv Antonio Stifanelli (assente quello della Biennale) aveva concluso i suoi lavori il 17 luglio 2007, decidendo di assegnare solo i premi relativi alla biglietteria e imbarcadero tipo. I premi relativi alle agenzie di Piazzale Roma, Ferrovia, San Marco-San Zaccaria e Lido non sono stati assegnati in quanto le soluzioni prospettate erano derivate da quelle standard (biglietterie tipo) o non adatte al carattere della città. La proposta vincitrice del primo premio è risultata quella del gruppo "VARIA" guidato da Chiara Remorini architetto di 35 anni, che opera fra Pisa e Firenze e che nonostante la giovane età si è già segnalata in altri concorsi di architettura. Al secondo posto il Gruppo "Malll" composto di ingegneri e architetti di Reggio Emilia capitanati da Lorenzo Rapisarda, un professionista di 33 anni e al terzo posto il gruppo veneziano FMMVV diretto dall'architetto Francesca

Basaldella di 34 anni. Di rilievo per la commissione il fatto che oltre alle vincitrici abbiano partecipato al concorso un elevato numero di giovani professionisti. Per il sindaco una trasformazione dei servizi ACTV-Vela è ormai diventato un obbligo e deve mirare proprio alla separazione dei flussi tra residenti e turisti, almeno nei pontili principali, per la quale i progetti del concorso forniscono validi suggerimenti per aumentare i servizi dedicati alla residenza. Data la buona



qualità delle proposte, in autunno i progetti verranno presentati alla cittadinanza con una mostra

e il tema sarà discusso con un grande convegno internazionale.